

# I dem non mollano, ddl antifascismo questione di giorni

Il disegno di legge portato avanti da Emanuele Fiano dovrebbe passare all'esame di Montecitorio settimana prossima  
Verranno punite le condotte individuali come i saluti romani, i post sui social network e il possesso di gadget mussoliniani

di **CARLO TARALLO**

■ L'esame in aula alla Camera del ddl sull'antifascismo presentato da **Emanuele Fiano**, del Pd, dovrebbe passare all'esame di Montecitorio non prima della prossima settimana. C'è tempo, in teoria, per rimettere nel cassetto in cui si trovava, dal 2015, questo disegno di legge riemerso soltanto per essere utilizzato dai (sempre più rari) scudieri di **Matteo Renzi** per tentare di distrarre l'opinione pubblica dai (sempre più gravi) problemi dell'Italia e dalle mille crepe che si sono aperte nel cerchio tragico dell'ex rottamatore fiorentino. Un ddl, quello di Fiano,

che ha scatenato dubbi, perplessità, proteste, polemiche. Rispolverato dopo il caso del lido «fascista» di Chioggia, il ddl ha l'obiettivo di «introdurre nel codice penale una nuova fattispecie relativa al reato di propaganda del regime fascista e nazifascista», reato già previsto dalle leggi Scelba e Mancino.

Se venisse approvato il ddl, verrebbero colpite dunque condotte individuali come fare il saluto romano o produrre e vendere gadget sul Duce. Non solo: introducendo nel codice penale il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista, si punirebbe chi «ne richiama pubblicamente la sim-

bologia o la gestualità», prevedendo un'aggravante per chi si avvale di «strumenti telematici o informatici» e una pena che andrebbe dai sei mesi ai due anni di reclusione.

Rischierebbe la galera, quindi, chiunque pubblicasse su un social network un'immagine del Duce, o un riferimento al Ventennio. Una prospettiva che, se non ci fosse da piangere, farebbe ridere: immaginate le forze dell'ordine e la magistratura impegnate a scandagliare milioni di profili Facebook alla ricerca di selfie con le braccia tese, accendini con la testa di **Benito Mussolini**, e a mettere sotto inchiesta, per fare un esempio, chiunque

scriva «molti nemici molto onore». Contro la proposta di **Fiano** si è scagliato il Movimento 5 stelle, che ha definito il ddl «liberticida», e non solo. Ieri **Matteo Salvini**, leader della Lega Nord, ci è andato giù pesante: «La proposta di legge **Fiano**», ha detto **Salvini**, «contro l'apologia di fascismo è demenziale. Con tutto quello che succede, l'Isis, i terremoti, ieri il Parlamento si occupava di una proposta che mette fuori legge chi ha un accendino con l'effigie di **Mussolini**».

A proposito di **Mussolini**: intervistata da Radio Cusano Campus, **Alessandra**, la nipote del Duce, non ha fatto mancare la sua opinione: «A Predap-

pio», ha detto la **Mussolini**, «c'è un sindaco pd, e tutta l'economia si regge sui gadget di mio nonno. Lì c'è anche la cripta di tutta la mia famiglia. E allora che dobbiamo fare? Questa legge è una grossa minchiata. L'Italia», ha aggiunto **Alessandra Mussolini**, «non dovrebbe avere paura del passato, ma risolvere i problemi del presente. La cosa più importante è la tolleranza e su questo siamo un paese avanzato rispetto al razzismo o all'antisemitismo. Quante volte nelle manifestazioni ci sono persone che mi fanno firmare libri o vedere i santini? E questo sarebbe un reato?». È stato lo stesso **Emanuele Fiano**, intervenendo ad

Agorà Estate, a provare a difendersi dalle accuse: «Non vado a colpire», ha detto il deputato del Pd, «i francobolli del Ventennio, i palazzi del Ventennio, o chi vuole tenere a casa cime, ma dobbiamo considerare che c'è un terreno fertilissimo anche su Internet. Ci sono milioni di ragazzi che non hanno studiato la storia, che non conoscono le colpe del nazismo e fascismo e sono esposte a informazioni su internet prive di qualsiasi filtro. In questo mondo c'è un deficit di formazione della storia che è drammatico, io non voglio colpire chi ha opinioni, ma chi fa propaganda delle idee fasciste».